

Il caso

Lombardi protesta sull'affaire rimborsi poi posta il bonifico che non spiega

GIOVANNA VITALE, pagina 11

Il caso

Lombardi e il mistero del rimborso esibisce una ricevuta ma è in bianco

La candidata grillina risponde a Repubblica pubblicando un ordine di bonifico senza indicazioni di data

I due versamenti a confronto



I dati mancanti

Nella ricevuta del primo bonifico (in alto) sono indicati i dati di esecuzione assenti nel secondo

GIOVANNA VITALE

Quel che non c'era fino a lunedì sera – la rendicontazione online dell'ultimo trimestre 2017, regola imposta dal M5S a tutti parlamentari per alimentare con una parte degli stipendi il fondo nazionale del Microcredito – è comparso magicamente ieri mattina, dopo che *Repubblica* aveva denunciato il buco nei giustificativi di spesa di Roberta Lombardi, deputata grillina e aspirante presidente del Lazio, la cui contabilizzazione era ferma al settembre scorso. Quattro mesi di ritardo (essendo oggi febbraio inoltrato) che, nella buriana scatenata dalla Rimborsopoli a cinquestelle, aveva suscitato più di un sospetto, soprattutto tra le fila del Pd.

Il problema tuttavia è che gli ultimi due bonifici caricati in fretta e furia sul portale www.tirendiconco.it – coi quali Lombardi ha documentato la restituzione di 2.309,63 euro di indennità parlamentare relativa al mese di ottobre e di 1.582 euro relativa a novembre – non sono validi. Non hanno cioè alcun valore né formale, né sostanziale, mancando alcuni elementi costitutivi dell'operazione bancaria. Significa, in soldoni, che potrebbero persino essere fasulli.

A differenza delle ricevute prodot-

te dalla candidata governatrice sino a settembre, quelle di ottobre e novembre sono infatti sprovviste di alcuni dati fondamentali. Innanzitutto non è riportato il codice identificativo del bonifico assegnato dalla banca dell'ordinante (denominato CRO, Codice di Riferimento Operazione), che consente al destinatario di verificare la corretta ricezione del pagamento presso la sua banca, composto da una serie di caratteri fino a 35. Quindi risultano in bianco sia la data di esecuzione dei due bonifici in questione, sia le date relative alla valuta, al giorno e all'ora in cui i versamenti sono stati fisicamente inseriti nel sistema. E siccome dal primo febbraio 2014, per accreditare una somma in euro, è necessario inserire nell'ordine la data di esecuzione, il fatto che sugli ultimi due non ci sia, fa dubitare che l'operazione sia andata a buon fine. Resta a questo punto da chiedersi: perché? Cos'hanno a che fare tali incongruenze, su cui per tutto il giorno il Pd ha invocato chiarezza, con la richiesta di accesso agli atti presentata da Lombardi al ministero dell'Economia per conoscere nel dettaglio i versamenti effettuati dal 2013 a oggi?

Domande alle quali la deputata 5S

– più volte sollecitata – ha ritenuto di non dover rispondere. Limitandosi, ieri, a dieci minuti di diretta Fb per attaccare sia i giornali che hanno osato avanzare dubbi sui suoi rendiconti, sia il «presidente fantasma» Nicola Zingaretti, accusato di «non aver mai lavorato» e di aver fatto affari con Buzzi e Mafia Capitale. «Mi accusano che per alcuni mesi la cifra che ho restituito volontariamente sia sempre la stessa», ha spiegato Lombardi. «Il fatto è che ci sono stati alcuni mesi in cui per un'attività parlamentare più intensa o per una competizione amministrativa, magari spendessi più della disponibilità che avevo. Ma il sistema di rendicontazione di cui ci siamo dotati fa sì che ogni mese restituivamo la metà dello stipendio e quello che rimane da restituire venga spalmata sui mesi successivi». Da qui l'uniformità della cifra. Mentre, per quanto riguarda il ritardo accumulato nella pubblicazione online, «noi abbiamo sempre fatto le restituzioni dei tre mesi precedenti, quindi sono perfettamente in linea con i tempi». Tutto in regola, dunque. Tranne, forse, per gli ultimi due bonifici. Su questi, nessuna risposta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

